







161
Dario Aquila
Presentato
e vice redattore
Presgate, presgate
www.edificastatim.it

Avvenire
Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale
L'aborto, la vita, i valori d'Europa
CHE COS'È
PRIMO DIRITTO

FRANCESCO GONINONE
C'è un'oggi «diritto»?
L'affermazione dell'umano o ciò
che letteralmente arriva a
sopprimersi? La domanda
angosciata - si fa incalzante davanti
all'approvazione, in una larga
maggioranza nell'Europarlamento
di una risoluzione che chiede
energicamente di inserire il diritto
all'aborto sicuro, legale e gratuito
nella Carta dei Diritti fondamentali
dell'Unione Europea, ritenendo questa
pratica "minacciate" da decisioni come
quella recente della Corte Suprema
americana. È un passo non solo
epocale ma tanto chiaro (e condiviso
dall'assemblea, con alcuni sì e alcune
minoritarie eccezioni) da parte
dell'istituzione rappresentativa Ue.
Perché non siamo più di fronte alla
richiesta di sottrarre la pratica abortiva
ai rigori del Codice penale, ma si tratta
all'affermazione di quello che viene
definito «diritto» - abortivo - con tutto
il formidabile peso di questa parola, al
punto da chiedere che presto possa
figurare all'articolo 7 della
«Costituzione europea», dove oggi si
«consacra» che «ogni individuo ha
diritto al rispetto della propria vita
privata e familiare».
E allora chiediamoci e chiediamolo,
aperti e confrontati su questo
determinante terreno: cosa
consideriamo oggi come «diritto»? Un
principio che prevede la convivenza
sociale e che lo è a tal punto necessario
da fondarsi, riconosciuto come tale dal
cittadino? Perché se è questo, allora è la
vita il diritto primario di ogni persona.
E non per concezione o convinzione,
ma come fondamento. Siamo vita
umana personale e originale non
perché c'è scritto il nostro nome su un
certificato di nascita - e quindi per un
parto, necessariamente ineluttabile nel
tempo - ma per uno status che ci
appartiene e che determina la nostra
dignità. Chissà questa fonte, tutti i
diritti e tutte le libertà. Tutti, di
cambiare, in ogni tappa e condizione
del viaggio, sino alla fine: senza caso
prezioso, in ogni tappa e condizione
del viaggio, rispettato politico e giuridico.
Ma una vita senza diritto genera diritti
senza via, alla merce di quel che viene
stabilito in ogni stagione sociale. Se la
vita non prevede tutti gli altri diritti,
indivisa e protetta come massimo
bene, l'ortografia della civiltà cambia
radicalmente. Allora tutto è
possibile e persino accettabile, incluso
ciò che profetizza Madre Teresa:
«L'aborto è il più grande distruttore
della pace». Apocalittica? A guardarsi
intorno, si direbbe frammenti amare
realisti.
Il «diritto» può essere - ed è spesso
diventato - l'istanza avanzata nel
tempo da una componente della
società, non necessariamente
maggioritaria ma capace di presentarsi
quella che invece è un'istanza
soggetta a cambiamenti (anche tra uno
Stato e quello confinante, come accade
negli Usa), una frontiera che si sposta
in base a molteplici variabili. Super
tecnicamente il passaggio da un concetto
all'altro, e da cosa questo scarto di
senso viene prodotto, è deciso per
essere facilmente consapevole di ciò
che accade. Senza alcuna rimbambite
barriera, con la mano sempre tesa a
chi vuole sinceramente coinvolto.
Ma con le idee chiare sul bene certo, la
vita, ogni vita.
C'è da mangiare per capirci ancora tra chi
sostiene l'una e l'altra concezione di
«diritto». La realtà è che il lavoro è
in una regressione di una vita umana
prima della nascita - dunque una forte
che si apre, un dramma possibilmente
da prevenire o evitare - ma che emerge
anche con evidenza che la difesa della
vita umana nascente passa necessariamente
anche dal riconoscimento di altri diritti
infrangibili.
continua a pagina 2

IL FATTO Non cala la tensione nella maggioranza. Letta: se il Movimento dice addio, ci porremo il problema

Fiducia a tempo

Il governo supera la prima prova. Molte assenze tra i 5s. Ma anche in Lega e Forza Italia Conte: al Senato vedremo. Draghi spinge sul Pmr: rito veloce per le opere davanti al Tar

RICHIAMO DEL PRESIDENTE
Mattarella: migranti?
No ai respingimenti
Durante il viaggio nella Zambia del
capo dello Stato, l'invito alle autorità
locali: «Lavoriamo insieme
contro il nuovo insorgimento da
parte dell'emigrazione disordinata di
immigrati verso l'Occidente. Ma
no ai respingimenti sulle navi».

In attesa del voto finale di lunedì, il governo incassa la fiducia sul di Alti alla Camera. Ma il M5s attende dall'altro
risposta: «entro luglio» sui punti preventivi
giuridici da parte di Giuseppe Conte. Draghi intrattiene
di incontrare i sindacati martedì, viene la barra
sugli obiettivi del governo. Pare in testa. Il Cdm
approva un decreto per il «rito veloce» nei giudizi sulle
opere del Piano davanti al Tar e al Consiglio di Stato. Ma
arriva anche la ratifica dei protocolli per l'adesione al
Tribunale atlantico di Brno e l'Indonesia.



Johnson lascia
ma rimane
A Londra caso
senza precedenti
Ferrat e Napolitano nel primo piano a pagina 5

Parlamento Ue: l'aborto
sia un diritto nella Carta
Del Re a pagina 13

GUERRA
Ancora bombardamenti di Mosca, ma adesso l'avanzata rallenta
Poveri, 71 milioni
in più dal conflitto
NON SOLO IVEY
Il Cile oggi fa
i conti con
la violenza e il
nodo Mapuche
Capuzi a pagina 11

MARMOLATA
Monsignor Tisi è sola
la nostra montagna
Andreatta a pagina 11

Ripartenze
Giorgio Padelloni
Rigenerato
Andrei se ne sta tutto il
giorno immobile e
«sorriso» sulla
carozzina. Ha quattro anni, ospite
di una comunità dove la madre
l'aveva lasciato: terrologico, pensa
solo nove chili, non si allena da
solo. Enea è un volontario che fa
giocare i bambini una volta alla
settimana. Gli viene in mano
delle costruzioni che il piccolo
dice «a impalme» e malapena
buccia un salsiccia bloccata a
dentro
tornante. Ma le mani e il sorriso
di Enea accompagnano i tentativi
di bambino. Dopo qualche
settimana la pile delle costruzioni
si allungano. In una casa scaglionata
e articolata, lo sguardo si
illumina. Andrei manifesta segni

NOVITÀ DEL MESE
ETICA
TEOLOGICA
della VITA
Scrittura, filosofia,
della politica
LIBRERIA
TEOLOGICA
www.libreriateologica.it

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28, Tel. 02 620821 Roma, Via Campana 39 C, Tel. 06 698281

SCARPA
SUSTAINABLE PATH.

Le richieste della Procura
«Violenze sessuali
8 anni per Genovese»
di Giuseppe Gastella
a pagina 21

Lutto a Hollywood
Cann, fu Sonny
nel «Padrino»
di Maurizio Porro
a pagina 41

SCARPA
SUSTAINABLE PATH.

Johnson, l'ora della resa
Scandali e bugie, il primo ministro si dimette ma resta. Downing Street nel caos

Ucraina La provocazione russa
Putin è solo l'inizio
L'Occidente
provi a batterci
di Andrea Nicastro e Marta Serafini
In Ucraina «abbiamo appena cominciato».
Parola di Putin, che minaccia: «Adesso
l'Occidente provi a batterci sul campo».
alle pagine 14 e 15

GIANNELLI
BORIS JOHNSON IL LEADER DEI CONSERVATORI
«Sono vittima del gregge». Londra cerca un nuovo leader, tra i favoriti Wallace (Difesa) e Truss (Esteri)
di Luigi Ippolito
Il premier britannico John-
son lascia dopo fondato di
dimissioni nel governo, gli
scandali che lo hanno travolto
e le bugie: «Non avrei voluto
farlo, sono vittima dell'istinto
del gregge - ha detto -. I
conservatori adesso vogliono
un nuovo leader». Ma amman-
cia di restare «fino a quando
non sarà eletto il successore»
che si prevede non avverrà
prima dell'autunno, e questa
ipotesi non appare percorribile.
Resta il caos a Downing Street.
Londra ora cerca un nuovo
premier. Tra i favoriti ci sono
Wallace, Truss e l'astro na-
scente Mondawmin.
a pagina 2 a pagina 5
P. De Carolis, Mazza

ANESSA E CROLO
Il Paese pagherà
le sue cambiali
di Beppe Severgnini
L'11 agosto di Boris Johnson?
L'aver preso il meglio
dell'inglese è avvenuto
fuori il peggio. L'umorismo
è diventato buffonata.
L'indifferenza, l'incoscienza,
l'orgoglio, esibizionismo. Il coraggio,
spavalderia. La prontezza,
improvvisazione.
L'eccezionalità, disprezzo per
le regole. La ritrosia, ripetuta
bugia.
continua alle pagine 4 e 5

WIMBLEDON L'INFORTUNO
Nadal annuncia
«Non gioco,
troppo dolore»
di Gato Piccardi
L'addio è troppo, Nadal
si ritira da Wimbledon.
a pagina 42

LA STORIA FALSA
di Ernesto Galli della Loggia
Con Putin è un po' come con Hitler.
Come in mille occasioni, a partire dal
Mein Kampf (nasci). Il Führer non si
stancò di dire ai quattro venti e di far
capire chi era quello che intendeva
combinare - senza che però in Occidente
molti lo prendessero sul serio - allo stesso
modo in questi anni Putin si è prodoto in
decine di discorsi circa i suoi ideali, progetti
nazionali imperialistici senza che per
nessuno di noi (o quasi) prestasse troppa
attenzione. Forse perché molti di noi

Firenze Il marito racconta la storia di Laura, morta di tumore

Camera Conte, i dubbi dell'ala dura
Decreto Aiuti,
sì del M5S
«Poi si vedrà»

